

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Valentina Russo

Recensione

ANTONIO GARGANO (a cura di), *Lazarillo de Tormes*, Marsilio Editori, Venezia 2018, pp. 282.
“Letteratura Marsilio” – Collana di classici diretta da Marco Presotto.

Antonio Gargano, ha piacevolmente sorpreso tutti gli ispanisti italiani pubblicando nel 2017, con l’editore Marsilio di Venezia, una nuova edizione del *Lazarillo de Tormes*, corredata da una pregevole traduzione e da un’ampia introduzione così come di imprescindibili note di commento.

Il testo base scelto da Antonio Gargano per la presente pubblicazione, che ha messo a fronte della sua traduzione, è quello di Medina del Campo, edito anch’essa nel 1554 dai fratelli Mateo e Francisco del Canto, però scoperta nell’estate del 1992 nella doppia parete di una casa di Barcarrota (Badajoz), oggi gelosamente «custodita presso il Museo Extremeño e Iberoamericano de Arte Contemporáneo di Badajoz».¹

Questa scoperta eclatante dal punto di vista bibliografico, fu l’ulteriore conferma che il successo del *Lazarillo* fu talmente travalicante che, proprio per soddisfare le richieste dei sempre più numerosi lettori, furono realizzate non tre – come la critica letteraria asseriva – ma addirittura quattro edizioni dell’opera, che, probabilmente a fronte di un’edizione precedente scomparsa, apparvero tutte nell’arco dello stesso anno.

Il prezioso volume di Gargano è diviso in cinque parti. Nella prima, *Alle origini del romanzo moderno: Lazzaro, o della sovversione*, lo studioso scrive che negli anni cinquanta del XVI secolo erano moltissime le persone che leggevano con grande interesse le narrazioni legate alle avventure cavalleresche o ardevano di passione per le vicende riferite al genere sentimentale. Evidentemente, col passar del tempo, queste composizioni cominciarono a non essere più soddisfacenti. E a questo punto – scrive Gargano – «è facile immaginare quanto grande dovette essere la sorpresa e, perfino, la confusione di un lettore abituato a svagarsi con questo tipo di storie, quando ebbe tra le mani e sotto gli occhi una delle quattro edizioni, che si avvicendarono a ritmo incalzante nel 1554, di un libro, *La vida de Lazarillo de Tormes y de sus fortunas y adversidades*, la cui narrazione non aveva nulla d’inverosimile»,² dal momento che aveva per oggetto un personaggio della realtà, un vagabondo che, sollecitato da un anonimo *Vossignoria*, racconta per esteso di essere figlio di un mugnaio ladro e di una lavandaia che, rimasta vedova, lo manda al servizio di un mendicante cieco da cui il ragazzo si separa per passare poi successivamente alle dipendenze di un prete avaro, uno scudiero squattrinato, un disonesto spacciatore di bolle papali, un pittore di strada, un capo sbirro, un cappellano e un arciprete.

Gargano, che è uno dei più rinomati studiosi dell’argomento, con una analisi dettagliata del testo, mette in luce i riferimenti ai Testi Sacri, all’*Asino d’Oro* di Apuleio, al *Baldus* di Teofilo Folengo, alle opere di molti illustri spagnoli richiamando, con opportuni rimandi, la bibliografia del settore.

Nella seconda parte, intitolata *Il testo e la traduzione*, Gargano offre una dettagliata rassegna delle quattro edizioni del 1554 e di quelle apparse negli anni successivi, tra le quali un’altra edizione di Anversa, edita nel 1555, contenente una *Segunda parte del Lazarillo de Tormes*. Poi, come Gargano mette in evidenza, nel 1559 il *Lazarillo*, condannato all’Inquisizione, fu inserito nel *Catalogus* dei libri messi all’*Indice*.³ Ma, nonostante tutto, i lettori aumentavano sempre di più perché acquisivano il volume attraverso le stampe fatte all’estero.

¹ A. GARGANO (a cura di), *Lazarillo de Tormes*, con testo a fronte, Marsilio, Venezia 2018, p. 94.

² Ivi, pp. 10-11.

³ Ivi, p. 94.

Il *Lazarillo de Tormes*, nei secoli, è forse l'opera spagnola che ha avuto più traduzioni. Solo in italiano se ne contano più di una ventina a cominciare da quella effettuata a Milano da Geronimo Visconte nel 1609.

L'ultima pregevole traduzione in italiano è proprio questa di Antonio Gargano, che ha scelto, come testo base, la versione di Medina del Campo perché ritenuta la più completa. Inoltre il nostro traduttore offre delle spiegazioni al lettore non ignaro, anche sulle scelte effettuate, non solo traduttive ma anche grafiche e interpuntive, per rendere il testo più vicino al lettore contemporaneo. Però nella sua grande onestà intellettuale, Gargano confessa, anche, che per un testo come il *Lazarillo* costruito sulle «più variegata figure retoriche (allitterazione, paronomasia, bimbrazione, zeugma)»⁴ «sfortunatamente, è impossibile riprodurre in traduzione tutti i diabolici giochi linguistici, di cui è straricca la narrazione di Lazzaro». Per questo motivo avverte subito che la traduzione da lui effettuata è dotata del testo a fronte a cui «consiglia di fare costante riferimento» per godere appieno tutte le sfumature della «geniale scrittura che l'anonimo autore ha dato in dote al compiaciuto banditore in veste di abile e sottile narratore».⁵ La comodità di avere a portata di mano il testo originale e la traduzione a fronte suscita nel lettore una curiosità irrefrenabile che si converte in piacere sempre più crescente a mano a mano che procede nella doppia lettura dell'opera.

Antonio Gargano conclude la sua pubblicazione con un apporto critico fondamentale, mai realizzato precedentemente da nessuno dei numerosi studiosi del *Lazarillo*. Si tratta di un dotto e coinvolgente commento di 53 fittissime pagine, suddivise in 74 note, nelle quali lo studioso, spesso, per la prima volta, chiarisce i rimandi culturali e il complesso sistema simbolico, da cui si evince la grande cultura e la formazione di cui era dotato lo sconosciuto autore del *Lazarillo*, districandosi nella sterminata bibliografia che lo studioso seleziona e riporta nelle ultime pagine della sua magistrale edizione.

Il monumentale lavoro di Gargano fornisce elementi di interesse sia al lettore non specialista che agli studiosi di letteratura spagnola.

⁴ Ivi, p. 103.

⁵ Ivi, p. 104.